

ECONOMIA

E COLDIRETTI SPERA NEL RIPRISTINO DEI DAZI PER CAMBOGIA E MYANMAR

Riso, una buona resa ma meno produzione

È partita la stagione della raccolta: le anomalie del tempo hanno influito sulla quantità del cereale

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

È iniziata la raccolta del primo riso in tutto il Piemonte e dalle analisi si prospetta una buona resa in campo, ma un calo di produzione di circa il 10 per cento. Questo è dovuto soprattutto alle anomalie climatiche che hanno colpito quest'anno le risaie, in particolare le grandinate tardive e le temperature fredde del mese di luglio. È quanto emerge dalla Coldiretti in occasione dell'inizio della campagna risicola, con il via alle prime trebbiature su tutto il territorio nazionale e regionale compresa l'area di Vercelli, la prima per produzione in Piemonte con circa 70.000 ettari di superficie investita a riso.

La regione, a sua volta, è la prima in Italia per produzione di chicchi, che si attestano sui circa 8 milioni di quintali all'anno: questo grazie alle circa 1.900 aziende agricole sparse nei 117.000 ettari di terreno votati a risaia. Grande attenzione è rivolta quindi al raccolto: «La partenza è stata ritardata di quindici giorni abbondanti sui nostri territori - spiega Paolo Dellarole, presidente di Coldiretti Vercelli e Biella con delega nazionale al settore risicolo -, in quanto il fattore climatico ha particolarmente influito sul taglio quest'anno. Al clima non favorevole, per quanto riguarda la produzione, si aggiungono le malattie fungine, come il brusone, che rappresentano sempre una minaccia per la nostra risicoltura. Pur essendo ancora prematuro dirlo, si

prospetta comunque una buona resa».

La salvaguardia

Ci sono invece altri fattori che interessano il settore risicolo del Piemonte, prima regione in Europa per quantità di chicchi prodotti: le importazioni del cereale dal Sud est asiatico, soggette da quasi tre anni ai dazi doganali che sono stati ripristinati dopo anni di dure lotte. «Dalle nostre risaie nascono opportunità di lavoro, senza dimenticare lo straordinario impatto sul paesaggio, sull'ambiente e sulla biodiversità - sottolinea Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti Piemonte, e Bruno Rivarossa, delegato confede-

PAOLO DELLAROLE
PRESIDENTE COLDIRETTI
VERCELLI E BIELLA



Al clima non favorevole si aggiungono malattie come il brusone, una minaccia per il riso

ni e due Paesi asiatici avevano beneficiato delle agevolazioni per esportare liberamente in Italia e in Europa, e il risultato è stato una vera e propria invasione di prodotto asiatico che ha messo in ginocchio i produttori nazionali. Queste agevolazioni sono state sospese solo per la varietà di riso indica, mentre per la japónica hanno continuato a rimanere attive. Non solo per la Cambogia, ma anche per il Myanmar, nonostante le violenze che ci sono state dopo il golpe militare di inizio anno».

Tra quattro mesi la clausola scade, e c'è il pericolo che i due Stati dell'Asia possano ritornare ad esportare in Europa e in Italia senza alcun dazio. «Serve un impegno da parte dell'Unione Europea per rinnovare la clausola di salvaguardia - aggiungono dalla Coldiretti -; se ciò non fosse possibile in tempi brevi, la Commissione dovrebbe attivare, entro il 18 gennaio 2022, il meccanismo che include il riso nell'elenco dei prodotti soggetti a dazio doganale, a causa di violazioni dei diritti umani in quei Paesi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È iniziata la raccolta del riso e dalle prime analisi si prevede una buona resa in campo ma un calo di produzione di circa il 10 per cento. Il calo è legato soprattutto alle anomalie climatiche, in particolare le grandinate tardive e le temperature fredde del mese di luglio

NUOVO TRAGUARDO PER L'ARCHITETTA TIZIANA MONTERISI

Riceskin, dalla lolla all'ecotessuto morbidissimo

PAOLA GUABELLO

Già a Expo 2015 aveva esposto il modello di una casa interamente realizzata in paglia di riso: mattoni, intonaci, malte e massetti. Ora con il riso potrà arrearla. Tiziana Monterisi, con Ricehouse (la sua società benefit che da 6 anni trasforma i sottoprodotti dell'agricoltura risicola in materiali 100% naturali per un'edilizia tutta green), non si ferma. Mancava un tessuto da aggiungere ai materiali edili e alle pareti delle case prefabbricate stampate in 3D. E il tessuto, per rivestire divani e complementi di arredo, ora c'è e non poteva che chiamarsi Riceskin.

«Ero partita con l'idea di realizzare un filato dalla paglia - spiega l'architetta bielle-

se - . La cosa, però, si è rivelata più complicata del previsto. Pensavo alla canapa e al lino ma il processo non è così semplice e ci dobbiamo ancora lavorare. Del resto il tessile è un settore nuovo per me. Così

“Volevamo realizzare un filato con la paglia. Poi abbiamo trovato un'altra soluzione”

con un socio che si occupa di biopolimeri, abbiamo valutato la possibilità di realizzare uno “spalmato” con la lolla. La ricetta l'abbiamo studiata insieme scoprendo che a seconda del grado di polverizzazione delle “bucce” del riso si ottengono risultati e “mani”



Tiziana Monterisi con una borsa realizzata con Riceskin

diverse. La polvere unita al legante viene abbinata a un tessuto di cotone organico e da lì si ottiene una stoffa che può essere usata per arredo come per abbigliamento».

Riceskin ora è pronto per passare all'industrializzazione grazie a Fiscatech, azienda specializzata nel settore. Il colore naturale del primo prototipo (beige come la lolla) verrà presto integrato da altre due tonalità: il nero ottenuto dal riso Venere e il rosso che proviene dalla varietà Ermes.

«Anche i coloranti sono naturali, non usiamo pigmenti e nemmeno solventi - prosegue Monterisi -. Ora cercheremo di realizzare delle collezioni e arrivare alle aziende col prodotto finito. La materia prima non ci manca, gli scarti del riso sono tanti e

ogni anno. Non solo. Va tenuto presente che se non vengono utilizzati devono essere smaltiti. I costi di produzione sono in linea con i materiali simili usati per borse e accessori. Ma dalla nostra c'è l'ecosostenibilità, il fatto che il materiale è frutto di riciclo ed è riciclabile, ma soprattutto che è naturale e questo, parlando di case sane, anche se la filiera è diversa, è un nuovo e prezioso tassello che si va ad aggiungere ai traguardi di Ricehouse, in perfetta filosofia con il discorso della bioedilizia».

Smaltire gli scarti del riso per gli agricoltori è sempre stato un costo oneroso: bruciarli, come per la lana, non è possibile perché i fumi inquinano l'ambiente e tanto meno è possibile sotterrarli. Per ottenere una tonnellata di riso bianco si producono 1,3 tonnellate di paglia, 200 chili di lolla, e 70 chili di pula, il residuo che si ottiene dalla sbiancatura del prodotto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA